



Dramma sulla statale Auto travolge e uccide tarantino di 50 anni

► Il terribile incidente stradale è avvenuto nei pressi dell'uscita per il rione Paolo VI ► **Angelo La Ragione** è deceduto sul colpo La vittima viveva nel quartiere periferico

Nazareno DINOI

È costata la vita ad un tarantino di cinquant'anni il drammatico incidente avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, sulla statale che costeggia il quartiere Paolo VI.

La vittima, **Angelo La Ragione**, 50anni di Taranto, stava camminando a piedi lungo la statale 172 quando è stato investito da una Citroen C3. L'impatto è stato tremendo e purtroppo lo ha ucciso sul colpo.

Il gravissimo incidente stradale si è verificato sulla statale 172, la strada che collega Martina Franca a Taranto, proprio all'uscita del ponte Punta Penna, esattamente all'altezza dello svincolo per il quartiere Paolo VI, rione dove la vittima abitava e dove, molto probabilmente era diretto, per fare rientro a casa.

Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente in particolare non è dato sapere se la vittima sia stata investita mentre tentava di attraversare la superstrada o se la stesse percorrendo ai bordi quando è stato travolto. L'urto comunque è



In via Oberdan

Prima la lite poi le botte, anziano picchiato sul bus

Il verbale è scoppato all'improvviso sul bus della linea tre, mentre il mezzo, intorno alle 18 di ieri, percorreva via Oberdan. Per banali motivi, stando a quanto si è appreso, un anziano e un ragazzo hanno cominciato a litigare. I due passeggeri hanno iniziato ad urlare e, quasi subito, le parole hanno

lasciato spazio alle mani. Con il malcapitato anziano che ha avuto la peggio. L'altro passeggero, infatti, lo avrebbe colpito ripetutamente al volto. Il conducente del bus di città, allertato anche dagli altri passeggeri, ha subito bloccato il mezzo. A quel punto il più giovane dei due litiganti si è dato alla fuga. Su

posto sono intervenuti in pochi minuti i sanitari del 118 che hanno medicato l'anziano che ha riportato ferite, fortunatamente non gravi, ma anche i carabinieri. Toccherà a loro ricostruire la dinamica della lite e cercare di risalire all'identità del giovane che si è dato alla fuga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo della tragedia foto studio Ingentio

stato violentissimo perché il corpo del pedone è stato scaraventato ad una decina di metri di distanza sulla corsia di emergenza. Subito è scattato l'allarme e immediati sono stati i soccorsi. La centrale operativa del 118, dove sono arrivate diverse chiamate dagli automobilisti di passaggio, ha inviato sul posto un'ambulanza la cui personale sanitario non ha potuto fare altro che constatare il decesso dopo aver tentato le manovre rianimatorie. Il conducente della Citroen C3, che si è fermato subito, non ha subito traumi fisici ma un forte stato di choc emotivo per quanto era avvenuto.

Sul luogo della tragedia anche i vigili del fuoco del comando di Taranto e la pattuglia della sezione antinfortunistica della polizia municipale che ha dovuto regolare il traffico oltre ad occuparsi di rilevare l'incidente per ricostruire la dinamica. Per diverse ore, in-

fatti, il traffico dell'importante arteria si è rallentato creando disagi alla circolazione all'ingresso del ponte. Il tratto di strada interessato è recintato da un'inferriata che rende difficoltoso il passaggio. Stesso discorso per quanto riguarda il guardrail. Ora saranno gli accertamenti della Polizia Locale a stabilire l'esatta dinamica del tremendo incidente.

In questo senso molto potrà dire il conducente della vettura che ha investito il povero tarantino. L'uomo, nell'immediatezza dei fatti, peraltro ha fornito la sua versione dell'incidente. Il magistrato di turno, al termine dei rilievi e della visita necroscopica sul corpo della vittima, ha disposto la consegna della salma alla famiglia per i funerali. Sotto sequestro è rimasto invece la macchina che ha travolto lo sfortunato cinquantenne tarantino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul luogo del dramma i rilievi condotti da Polizia Municipale e Vigili del Fuoco

Condanne ridimensionate in Appello per i fratelli tarantini Cataldo e Antonio Sambito. Ma anche, in ragione dei concordati, per buona parte degli altri imputati del procedimento nato dall'operazione denominata "Tabula rasa".

Il processo nei confronti della presunta organizzazione dedicata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, guidata dalla coppia di fratelli, conosciuti con i soprannomi di "u'ring" e "bu'bu", ieri pomeriggio è giunto al bivio del verdetto di secondo grado. All'attenzione dei giudici della Corte d'Appello di Lecce, la posizione di 17 tarantini, a cominciare proprio da quelle dei due fratelli accusati di aver "imposto" la loro legge nel rione Tamburi.

Un sodalizio inizialmente accusato anche di mafia, impunita caduta in primo grado, mentre in piedi era rimasta quella di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Accusa traino per le altre di spaccio, che aveva spianato la strada alle condanne elevate, decretate a gennaio dello scorso anno, dal giudice di Lecce Toriello, al netto dello sconto connesso alla scelta di ricorrere in abbreviato. Verdetto che, nella giornata di ieri, è passata al vaglio della Corte.

Per quanto riguarda la posizione di Cataldo Sambito, conosciuto come "u'ring", ieri è

"Tabula Rasa", per la droga al rione Tamburi condanne ridotte in appello ai fratelli Sambito

caduta anche la contestazione di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. L'uomo, assistito dall'avvocato Salvatore Maggio, infatti, è stato assolto dalla pesante accusa. E così la sua condanna è passata da 16 anni, a quella decisamente più contenuta di tre anni e un mese. Pena ridotta anche per il fratello Antonio Sambito, anche lui assistito dall'avvocato Salvatore Maggio. Il tarantino, condannato a 18 anni dal gup, ha visto la sua pena ridotta a 11 anni e 4 mesi. I due fratelli, come si ricorderà, erano stati individuati come i principali referenti del presunto gruppo finito nel mirino della Guardia di Finanza e dalla Dda di Lecce.

Ecco le decisioni per gli altri 15 imputati. Il 44enne Giuseppe Gentile, difeso dagli avvocati Angelo Casa e Gaetano Vitale, dovrà scontare 9 anni e 4 mesi, rispetto ai 14 anni rimediati in primo grado. Il 55enne Giovanni Giuliani, difeso dagli avvocati Salvatore Maggio e Ladislao Massari, dovrà scontare 6 anni, rispetto ai 10 del primo grado. Il 51enne Claudio Pugliese, difeso dall'avvocato Salvatore Maggio, dovrà scon-

tare 6 anni e un mese, rispetto agli 8 anni del primo grado. Per Giuseppe Masella, tarantino di 48 anni, difeso dall'avvocato Fabio Nicola Cervellera, sono stati decretati 2 anni di reclusione, in primo grado era stato condannato a 3 anni. Il 33enne Domenico Salamina, difeso dagli avvocati Salvatore Maggio e Andrea Silvestre, è stato condannato a 2 anni e 2 mesi (tre anni e 4 mesi in primo grado). Diciotto mesi alle tarantine Maria D'Andrea e Anna Lezza (due anni con pe-

na sospesa in primo grado), di 51 e 38 anni, difese rispettivamente dagli avvocati Adriano Minetola e Angelo Casa. Passa a 4 mesi, dai 6 mesi del primo grado, sempre con pena sospesa, la condanna per il 48enne Angelo Lupoli, difeso dall'avvocato Marino Galeandro. Mentre 6 mesi, sempre con pena sospesa sono stati decretati per Emanuele Raffo, di 46 anni, e Cosimo Simonetti, di 41 anni, (10 mesi in primo grado), entrambi difesi dall'avvocato Galeandro. Ridotto da 4 a 2 mesi, il verdetto per il 48enne Davide Sudoso, difeso dall'avvocato Andrea Silvestre, sempre con pena sospesa. Sentenza confermata per Giuseppe De Giorgio, di 60 anni, e Marco Guarino, di 27 anni: 18 mesi con pena sospesa. Per Alessandro Spinelli, di 45 anni, 4 mesi con pena sospesa.



L'arresto

Vede i poliziotti e fugge, bloccato in città vecchia

Quando ha visto la pattuglia della Polizia si è dato alla fuga. Ma è stato raggiunto e arrestato. Nella rete degli agenti un pregiudicato lucano di 35 anni, intercettato sabato pomeriggio in città vecchia. L'uomo è stato notato in via Carli e quando gli agenti si sono avvicinati ha cominciato a correre.

Ovviamente è stato inseguito e poco dopo è stato bloccato in via Duomo. Addosso aveva 6 grammi di eroina e mezzo grammo di cocaina. Gli accertamenti, inoltre, hanno evidenziato i numeri precedenti dell'uomo sottoposto all'obbligo di soggiorno a Policoro, in provincia di Matera. A quel punto al 35enne, sono state

contestate le accuse di possesso di sostanze stupefacenti ed inosservanza alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza. Dopo le formalità di rito, su disposizione del pm di turno, è stato trasferito nel carcere di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel verdetto è stato anche confermato il risarcimento del danno all'Amiu, società presso la quale lavorava Angelo Sambito. La società del presidente Giampiero Mancarelli, infatti, dopo aver licenziato il dipendente, si è costituita parte civile in giudizio, mediante l'avvocato Claudio Petrone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA